

### MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA

Cari Compatrioti,

si chiude domani un anno straordinario per la mia famiglia e per l'Italia tutta, l'anno del rientro in Patria, l'anno della fine dell'esilio, della fine di un pregiudizio. Poter ammirare città come Napoli, Roma, Torino, Firenze, Venezia e Gubbio, solo per citarne alcune, andare a pregare a Loreto, aprire da Racconigi il centenario dalla nascita di mio Padre, mi ha riempito di gioia e di orgoglio patrio.

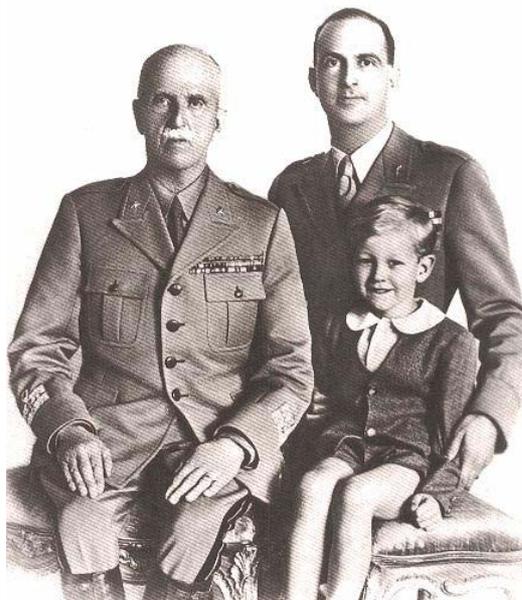
Ma ciò che forse mi ha commosso di più è stato l'affetto di quanti in ogni luogo ci hanno manifestato sinceramente simpatia e calore. Sento, insieme alla mia famiglia, di poter dare molto all'Italia e non risparmieremo gli sforzi per dimostrare quanto sia forte il legame che ci unisce alla nostra Nazione, alle sue tradizioni e alla sua cultura.

E' stato un anno importante: penso al ruolo internazionale svolto dall'Italia con la Presidenza semestrale dell'Unione Europea, alle missioni di pace, in particolare in Afghanistan e in Irak. Uniti lavoriamo per la pace e per la libertà nel mondo.

Eravamo tre generazioni, quando lasciammo il nostro Paese, ed ora siamo ancora una volta tre generazioni, con mio figlio Emanuele Filiberto e la sua piccola Vittoria appena nata, ad augurarvi un nuovo anno pieno di felicità con le vostre famiglie.

Ginevra, 30 Dicembre 2003

**Vittorio Emanuele**



*La proverbiale puntualità di "Tricolore" subisce, per questo numero, una deroga, in modo tale da poter offrire ai lettori, in anteprima, un'immagine di S.A.R. la Principessa Vittoria, che siamo convinti farà la gioia di tutti i fedeli di Casa Savoia.*



### AUGURI A S.A.R. LA PRINCIPESSA VITTORIA !

L'Istituto della Reale Casa di Savoia apprende con gioia che Domenica 28 Dicembre, a Ginevra, antico possedimento della Dinastia Sabauda, la Principessa di Piemonte e di Venezia, S.A.R. Clotilde di Savoia, ha dato alla luce S.A.R. la Principessa Vittoria, Cristina, Adelaide, Chiara, Maria di Savoia. Le condizioni di salute della Principessina e di Sua Madre sono ottime. Si conclude lietamente un anno importante per la Dinastia, con la fine dell'esilio, così lungamente attesa, il gran successo delle prime visite in Patria, il matrimonio del Principe Ereditario.

A S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia, a S.A.R. la Principessa di Napoli Marina e ai Genitori giungano le nostre più vive congratulazioni.

*(comunicato del 29 dicembre 2003)*



# TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione*

NUMERO 15

1 Gennaio  
2004



## BENVENUTA, PRINCIPESSINA !

Alberto Casirati

28 dicembre 2003, Ginevra; alle ore 19,32 nasce una bambina molto speciale: lei non lo sa ancora, e ci vorranno alcuni anni prima che possa rendersene conto, ma la sua venuta alla luce perpetua nel tempo la storia della più antica Famiglia Reale vivente: quella di Casa Savoia.

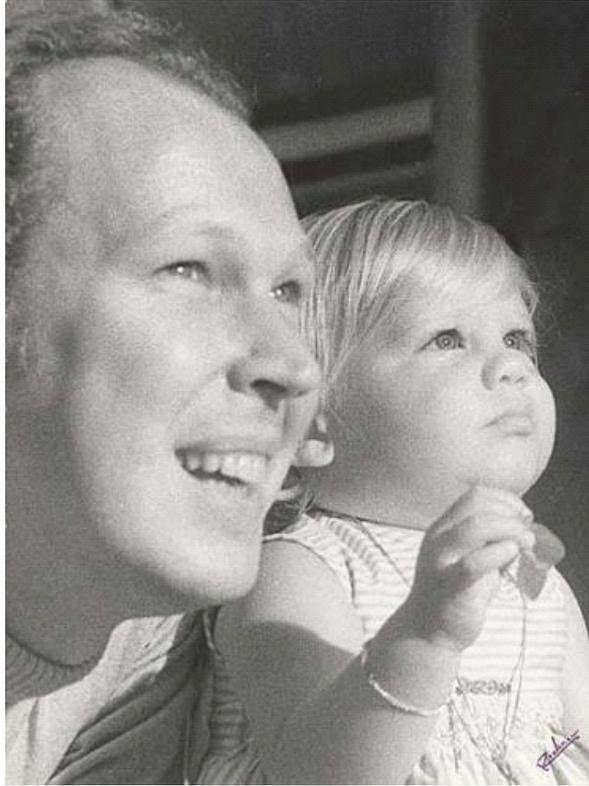
Il suo primo nome, Vittoria, è pieno di significati profondi, soprattutto in quest'anno 2003 che ha visto, finalmente, la vittoria del principio umanitario sulla crudeltà e l'arretratezza della norma che, per 57 anni, aveva imposto al popolo italiano la separazione fisica dai suoi Principi. Un nome che evoca altre vittorie, come quella nella prima guerra mondiale, quarta Guerra d'Indipendenza italiana, che vide Re Vittorio Emanuele III, unico Sovrano sempre al fronte con i suoi soldati, imporre la Sua volontà di resistenza e di vittoria. Un nome che riporta alla mente anche l'immagine di una grande Sovrana: la Regina Vittoria d'Inghilterra e che, anche per questo, mi sembra molto ben augurante per la Dinastia Sabauda. Un nome che è anche una novità quasi assoluta: salvo errori, e con l'eccezione di Vittoria di Savoia - Susa (moglie di Vittorio Amedeo III, Principe di Carignano) non ricordo che sia mai stato usato, da solo e quale primo nome, per una donna di Casa Savoia.

Una novità, dunque, nel pieno rispetto della natura viva della Tradizione di questa Casa Reale millenaria. E come non ricordare che, a fasi quasi perfettamente alterne, è tradizionale in Casa Savoia la nascita di una femmina quale primogenita: basta pensare a Maria Clotilde, primogenita di Re Vittorio Emanuele II, a Iolanda, primogenita di Re Vittorio Emanuele III ed a Maria Pia, primogenita di Re Umberto II.

Alla nuova Principessa, che verrà probabilmente chiamata per diversi anni "la Principessina", secondo un'altra tradizione ormai consolidata da tempo, giungano i nostri migliori e più sinceri auguri di un futuro sereno, pieno di gioie e di soddisfazioni. Ai Suoi Genitori il nostro più vivo grazie, per aver voluto donare agli italiani una nuova Principessa, consolidando quel legame storico e di sentimenti che da secoli unisce il nostro popolo alla loro Dinastia.

La nascita di un essere umano è sempre fonte di stupore. Non ci si può abituare a questo miracolo e all'amore di quel Padre che, creando una nuova vita, conferma la Sua fiducia nel genere umano, offrendoci l'ennesimo segno tangibile del Suo smisurato amore per noi.

L'augurio migliore che si può fare alla nuo-



va Principessina è probabilmente quello di riuscire sempre, lungo l'arco di tutta la Sua vita, a seguire la strada del progetto che, sin dal Suo concepimento, Dio ha immaginato per Lei. In tal modo, pur nelle avversità che la vita immancabilmente impone, sarà felice perché potrà realizzarsi pienamente e contribuirà, senza dubbio, a consolidare l'illustre Tradizione di Casa Savoia. Nel suo piccolo, grazie ai Genitori, ha già cominciato, donando il suo cordone ombelicale, le cui cellule staminali sono così preziose per salvare la vita di persone affette da leucemia o linfomi.

Benvenuta, Principessa Reale !

Il Capo di Casa Savoia  
con il Principe Ereditario.

### IL PERCHÉ DI UN NOME

*Le radici storiche del nome della Principessina*

Ricordiamo innanzi tutto due fra le donne di Casa Savoia che portarono il nome di **Vittoria**: Maria Beatrice Vittoria di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, e Maria Anna Vittoria di Savoia-Carignano (1684-1755), la quale, figlia di Luigi Tommaso Conte di Soissons (fratello del noto Principe Eugenio), sposò Giuseppe Maria di Sassonia Hildbourgausen.

I nomi di **Adelaide** o **Maria Adelaide** si sono ripetuti più volte durante il millennio della Dinastia. Ricordiamo, in particolare, la consorte del terzo Conte, Oddone (circa 1010-1060), figlio del capostipite Umberto Biancamano. Figlia di Olderico Manfredi, conte di Torino e marchese di Susa, discendente di Arduino, Adelaide (circa 1016-1091) fu tutrice dei figli Pietro I ed Amedeo II, accompagnò l'Imperatore Enrico IV a Canossa e segnò l'espansione italiana del casato, aggiungendo ai possedimenti le contee di Alba, di Albenga, di Asti e di Ventimiglia. Ricordiamo anche la madre di Re Umberto I, l'Arciduchessa d'Austria Maria Adelaide di Lorena, Regina di Sardegna. Portò lo stesso nome anche la figlia del Duca di Genova Tommaso, fratello della Regina Margherita: nata a Torino nel 1904, sposò nel 1935 a S. Rossore Don Leone Principe Massimo.

Anche il nome **Cristina** ricorre spesso in Casa Savoia. Cristina di Francia, figlia del Re di Francia Enrico IV e di Maria de' Medici, fu consorte del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I e fondò la Reale Certosa di Collegno. Morì nel 1663 a Torino, dove è sepolta nella chiesa di S. Teresa. Ricordiamo anche la Venerabile Maria Cristina, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Austria-Este, consorte del Re delle Due Sicilie Ferdinando II e madre di Francesco II, deceduta nel 1836 a Napoli dove è sepolta nella Basilica di S. Chiara. **Chiara** è il nome della Santa di Assisi fondatrice delle Clarisse, alle quali appartenne anche la Beata Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX. Nominata Badessa nel 1215 da S. Francesco d'Assisi, S. Chiara morì nel 1253, due giorni dopo che Papa Innocenzo IV le ebbe concesso una Regola per il convento di S. Damiano. Anche **Maria** è un nome frequente in Casa Savoia. Molti Sovrani l'ebbero quale ultimo nome (sono questi i casi, per esempio, dell'attuale Capo della Dinastia, S.A.R. Vittorio Emanuele e del Principe Ereditario, S.A.R. Emanuele Filiberto). Fu molto utilizzato nel XIX secolo: Maria (nata il 26 dicembre 1914) fu la sorella minore di Re Umberto II, che sposò la Principessa Maria José, e volle chiamare le Sue figlie con i nomi di Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice.

## SI È CHIUSA A BERGAMO LA STAGIONE DEI CONVEGNI 2003

A Bergamo è ormai tradizione consolidata da decenni quella che ricorda e onora, con una Santa Messa celebrata l'ultima Domenica prima di Natale, le anime di tutti i defunti di Casa Savoia. Celebrata il 21 dicembre nel Santuario di Santo Spirito, anche quest'anno la funzione religiosa è stata resa solenne dai canti polifonici delle Corali "Santa Cecilia",

di Azzano S.Paolo, e "Liturgica S. Tommaso", di Bergamo. Concelebata da tre sacerdoti, la funzione religiosa si è conclusa con la lettura del messaggio inviato, per la prima volta, dal Capo di Casa Savoia.

E' seguita una conferenza sul tema "La funzione della Dinastia Sabauda nel processo d'unificazione nazionale".



### MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA

E' con molto piacere che saluto tutti i presenti a questa celebrazione eucaristica, nella quale, in prossimità delle festività natalizie e secondo una tradizione bergamasca consolidata da tempo, si ricordano in modo particolare le anime di tutti i defunti della mia Casa. Un appuntamento che, quest'anno, assume per me un significato del tutto particolare, perché il 2003 è l'anno in cui si sono aperte le celebrazioni per il centenario dalla nascita di mio padre, Sua Maestà Umberto II, Re d'Italia. Sovrano costituzionale equilibrato e moderno, aperto a tutte le istanze sociali, fervente cattolico ed amante della nostra bellissima Patria e della sua gente, alle quali dedicò, anche dall'esilio, tutte le sue energie.

Bergamo, bellissima città, che ho avuto il piacere di visitare, seppur velocemente, a pochi mesi dal mio rientro in Patria. Città laboriosa e antichissima, di luminose tradizioni cattoliche, fiera della sua indipendenza ma ardente di amore per quella Patria italiana che seppe contribuire così generosamente a costruire, tanto da essere denominata "Città dei Mille". Città che anche nel tormentato periodo del secondo dopoguerra seppe esprimere liberamente le proprie scelte istituzionali, senza curarsi di chi avrebbe voluto assoggettarla ai propri interessi.

Invio a questa città, alla sua provincia e a tutti i cittadini della bergamasca il mio saluto più cordiale, unitamente ai miei più sinceri auguri di un Santo Natale e di un felice e sereno anno nuovo.

Ginevra, 17 dicembre 2003

Vittorio Emanuele

Ha coordinato gli interventi il Prof. Enzo De Canio, Presidente del Circolo Culturale Emanuele Filiberto di Savoia di Bergamo, che ha avuto l'onore di leggere il messaggio inviato dal Capo di Casa Savoia. Nei loro interventi, i due relatori, Avv. Franco Malnati e Dr. Alberto Casirati, hanno affrontato temi relativi alla Tradizione di Casa Savoia e tratteggiato un quadro sintetico dell'attività futura, anche con riferimento alla realtà locale bergamasca. E' seguito un pranzo, nel corso del quale è avvenuto il tradizionale scambio d'auguri.

## A NAPOLI PER "LA VIGILIA IN GALLERIA" ED ALTRE LODEVOLI INIZIATIVE

E' tradizione, a Napoli, che la vigilia di Natale venga offerto un pranzo ai poveri della città. Nel 2003, quest'opera di carità ha avuto luogo nella "Galleria Principe di Napoli", il giorno 24 dicembre, grazie al sostegno del Comune di Napoli, della Camera di Commercio di Napoli e dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, che ha avuto l'onore di recapitare generi alimentari donati dalle LL.AA.RR. i Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina di Savoia.

Il ricco menu prevedeva antipasto, due secondi con contorno, frutta, dolci e, naturalmente, vino e spumante.

Le iniziative di beneficenza, che hanno trovato ampia eco sugli organi d'informazione, erano cominciate già il giorno 20. A Napoli, il Segretario Nazionale dell'IRCS, con i due componenti campani della Segreteria Nazionale il Prof. Leonardo Bianchi e l'Avvocato Luca Carrano, hanno avuto il piacere di consegnare alla "Fondazione Leone" un

carico di oltre 2 tonnellate di generi alimentari, inviato dalla Famiglia Reale e destinato agli ospiti del dormitorio pubblico.

Nel pomeriggio, a Portici, cittadina intimamente legata alla Dinastia Sabauda e una delle mete preferite dalla Venerabile Maria Cristina di Savoia, che vi svolse anche la sua attività caritatevole, nella sala delle feste del Fly's Club (Bellavista), è stato organizzato un incontro di beneficenza, coordinato dal Cav. Dr. Edoardo Pilone Poli, in sostegno

della causa di beatificazione della figlia di Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, e consorte di Re Ferdinando II, definita dalla popolazione napoletana "donna pia e santa".

Hanno partecipato numerose famiglie nobili del luogo, unitamente al Segretario Nazionale e al Delegato Regionale dell'IRCS, al Segretario del Circolo IRCS "Duca Gianni di Santaseverina", al Vicepresidente della Deputazione della Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro e all'Ispettore regionale dell'INGORTP.

Alle ore 18,00, riunione in sede dei dirigenti del Circolo "Duca Gianni di Santaseverina". In serata diversi incontri si sono conclusi con un pranzo di lavoro e una riunione con i maggiori esponenti del sud Italia del MMI.

Il giorno seguente un incontro al celeberrimo "Caffè Gambrinus", con la partecipazione di un Consigliere Comunale di Napoli e di tre componenti della Segreteria Nazionale dell'IRCS, per il tradizionale scambio degli auguri natalizi.



Il "Caffè Gambrinus" di Napoli in una litografia di Bruna Cerutti Felugo

## I PRIMI ITALIANI IN BRASILE - *Le famiglie Cavalcanti, Doria e Accioli* William J.C. Marmonti



**Cosimo De' Medici**  
in un dipinto di Jacopo Pontorno

La via dell'esilio dovettero prenderla pure altri membri della famiglia Cavalcanti, tutti avversi ai Medici, fra essi quelli che vennero a dare origine ai **Cavalcanti** del Brasile, come dice Jabotão nel suo *Catalogo genealogico das principaes famílias que procederam dos Albuquerque e Cavalcantes em Pernambuco*: "Filippo Cavalcanti, gentiluomo fiorentino fu figlio di Giovanni Cavalcanti e di sua moglie Ginevra Manelli, e per causa di una congiura ordita d'accordo coi suoi parenti, Aldo Cavalcanti, Pandolfo Pucci ed altri contro Cosimo De Medici, fuggì dapprima in Portogallo nell'anno 1558 e, non sentendosi molto sicuro in paese europeo, passò a Pernambuco, dove ricevette ospitalità da parte di Giacomo Albuquerque, cognato del primo donatario della Capitania, Duarte Coelho Pereira, che gli diede in sposa una sua figlia naturale per nome Catterina, la prima che detto Gerolamo de Albuquerque ebbe da D. Maria do Espírito Santo Arco-verde, e che appunto per essere la prima era chiamata Catterina la vecchia. Il padre di questa Catterina l'amava e stimava più che tutti gli altri suoi figli, ed a sua richiesta la figlia fu adottata dal Re D. Sebastiano. Sopravvisse Filippo Cavalcanti di alcuni anni al suocero Gerolamo Albuquerque. Dal vecchio libro della cattedrale

di Olinda consta che sua moglie D. Catterina morì il 4 giugno 1614 e che fu seppellita nella chiesa del Salvatore in Olinda, sua patria, nella stessa sepoltura di suo marito, nella cappella di S. Giovanni, di cui erano patroni.

Da Filippo Cavalcanti e Caterina Albuquerque nacquero undici figli, dando così origine ad una numerosissima prosapia che conta non pochi uomini illustri, uno dei primi Lorenzo Cavalcanti che troveremo presto, nel 1624 a Bahia nella guerra contro gli olandesi.

Due altre famiglie ci piace ricordare di origine italiana che ebbero e che hanno grande importanza nella vita del Brasile: i **Doria** e gli **Accioli**.

Secondo quanto dice Jabotão nel suo diligentissimo *Catalogo Genealogico*, i **Doria** del Brasile hanno origine da una donna, Clemenza Doria, figlia di Fiorentino Doria, nipote legittima di Andrea Doria, secondo alcuni; e secondo altri nipote diretta del grande Ammiraglio che con l'appoggio di Carlo V liberò Genova dalla soggezione francese e, quel che è più, dalle discordie interne, cacciando da Genova le famiglie che ne erano la causa, fra le quali gli **Adorno** che già abbiamo visto in Brasile con Martim Affonso.

Questa Clemenza Doria, adunque, trovavasi a Lisbona, non si sa bene come, ma la cosa non può fare meraviglia, pensando che Lisbona in quel tempo era frequentata da tanti uomini di mare, specialmente genovesi, e quivi dovette rimanere orfana, sotto la protezione della regina D. Catterina. Fu infatti una delle tre orfane che detta regina mandò a Bahia, perché, in quel periodo di sì grande penuria di donne, da far richiesta delle medesime anche se avariate - come diceva Padre Vieira - si sposassero con più distinti cittadini della nuova città. Le due compagne di Clemenza furono D. Ignez da Silva che si sposò con Cristoforo Brandão, e D. Violante de Eça che si sposò con João de Araújo de Souza.

**Clemenza Doria**, adunque, come risulta dai libri della cattedrale di Bahia si sposò con Don Fernando Vaz da Costa, nipote del Governatore della città, D. Duarte da Costa, ed ebbe numerosi figli e figlie, pei quali la stirpe dei **Doria** si diffuse largamente non solo a Bahia, ma in tutto il Brasile dando luogo a numerose ramificazioni, in modo che

oggi le famiglie che portano il nome Doria, unito generalmente ad un altro nome, si contano a migliaia e sono sparse in tutti gli Stati, si può dire, specialmente al Nord. E lo portano con un senso di manifesto orgoglio, ricordando il grande Ammiraglio genovese, dal quale amano far discendere la propria prosapia.

Una delle famiglie ancora oggi fra le più potenti del Brasile è quella degli **Accioli**, che nei pochi secoli di storia che conta tale paese diede figure di primissimo ordine nella politica, nelle armi e nelle lettere, fra le quali sarebbe sufficiente ricordare l'illustre autore della storia dello Stato di Bahia.

Di questa famiglia, pure di origine italiana, così scrive il citato Jabotão nel suo *Catalogo Genealógico*: "**D. Anna Cavalcanti** figlia di **Giovanni Gomes de Mello** e di **D. Margherita Cavalcanti** si sposò ad un **Accioli**, famiglia illustre di Firenze, donde si trasportò nell'isola di Madera un **Simone Accioli** che fu tra i popolatori di quell'isola e diede inizio a questa famiglia", come scrive l'autore della *Nobiliarchia Portuguesa*, a pag. 297. Possiamo pertanto affermare che lo sposo di D. Anna Cavalcanti era una discendente di questo **Simone Accioli** e che dall'isola suddetta, o da altro punto, passò a Pernambuco, come fecero molte altre persone nobili.

Come di queste, potremmo dire di molte altre famiglie italiane delle quali troviamo accenno nei documenti riguardanti i primi tempi di colonizzazione del Brasile, se ciò non ci portasse troppo lungi dai limiti che ci siamo proposti. Ci atteniamo quindi alla constatazione del fatto che gli italiani, oltre ad aver stabilito in Brasile, con Amerigo Vespucci, la prima colonia - di poca importanza, in verità, trattandosi di colonia puramente militare - concorsero largamente alla vera colonizzazione iniziata, si può dire, con Martim Affonso nel 1531.

Lascero per un'altra puntata di questa bellissima storia degli italiani in Brasile un fatto della massima importanza per la storia brasiliana e nel quale gli italiani ebbero parte di primissimo ordine: *la guerra contro le invasioni olandesi*.

*(La prima parte di questo studio è stata pubblicata sul n. 5, 1 Settembre 2003, di Tricolore)*

## INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

1. l'11 dicembre ha fatto consegnare un aiuto (€400) ad un giovane disabile ad Ancona;
2. il 12 dicembre ha fatto consegnare € 800 alla Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" di Terni;
3. il 13 dicembre ha fatto consegnare aiuti alimentari (valore € 200) alla Parrocchia di S. Ambrogio di Monfalcone (GO) per le famiglie bisognose;
4. il 18 dicembre ha fatto consegnare una carrozzina per disabili (€750) a Modena;
5. il 22 dicembre ha fatto consegnare una carrozzina per disabili (valore € 750) all'Associazione LINAR di Firenze.

6. Il 20 dicembre ha inviato alla "Fondazione Leone" di Napoli un carico di generi alimentari (valore €7.000), in favore degli ospiti del dormitorio pubblico;
7. Il 23 dicembre, a Modena, ha fatto consegnare un carico di doni a centinaia di bambini, fra i quali molti orfani, oltre a 100 panettoni e 500 confezioni di generi alimentari (valore € 12.500) destinati, grazie all'interessamento dell'AI RH, delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e delle parrocchie della città, alle famiglie più bisognose;
8. Il 24 dicembre ha fatto consegnare 100 panettoni (valore €400) per il pranzo di beneficenza in favore dei poveri napoletani, offerto in "Galleria Principe di Napoli".

### IN RICORDO DELLA DUCHESSA MARIA CAROLINA DE GIOVANNI GREUTHER DI SANTASEVERINA

Il 3 Gennaio 2004 avrebbe compiuto 100 anni la Duchessa Maria Carolina de Giovanni Greuther di Santaseverina.

Discendente di Francesco Antonio di Lorenzo, Barone di Toraldo (1602), Marchese di S. Angelo (1664), Marchese di Cirigliano (1640), Barone della Rocca Gargana e Bertone (1664), Patrizio di Sessa (sec. XIII), era la sorella del Nob. Don Achille di Lorenzo, Cavaliere dell'I.R.O. di S. Gennaro, Gran Cancelliere emerito del S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Dama d'onore e di devozione del S.M.O. di Malta, Dama di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Dama di Giustizia del S.M.O. Costantiniano di S.

Giorgio, nata a Roma, "Marika" è stata richiamata al Creatore l'11 luglio 1999 nella sua cara Napoli, da dove Gianni l'ha raggiunta il 12 agosto 2002.

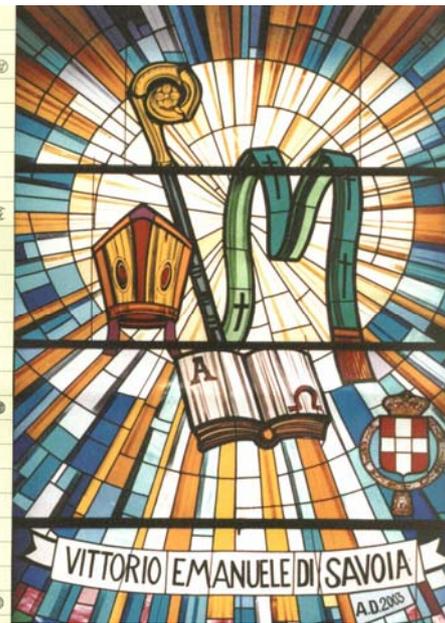
Non la dimentichiamo.



Il monumento di Bergamo a Re Vittorio Emanuele II

## CALENDARIO DELLA COMUNITÀ S. ROCCO E SS. ANNUNZIATA DI PIETRAMELARA (CASERTA)

1	MARTEDI	s. Giustino
2	MERCOLEDI	Festa della Repubblica
3	GIOVEDI	s. Carlo Lwanga
4	VENERDI	s. Spirito
5	SABATO	s. Bonifacio
6	DOMENICA	s. Paolo
7	LUNEDI	s. Roberto
8	MARTEDI	s. Medardo
9	MERCOLEDI	s. Eusebio
0	GIOVEDI	s. Margherita
1	VENERDI	s. Onofrio
2	SABATO	s. Onofrio
3	DOMENICA	s. Eusebio
4	LUNEDI	s. Eusebio
5	MARTEDI	s. Eusebio
6	MERCOLEDI	s. Eusebio
7	GIOVEDI	Sacro Cuore di Gesù
8	VENERDI	s. Eusebio
9	SABATO	s. Eusebio
0	DOMENICA	s. Eusebio
1	LUNEDI	s. Eusebio
2	MARTEDI	s. Eusebio
3	MERCOLEDI	s. Eusebio
4	GIOVEDI	s. Eusebio
5	VENERDI	s. Eusebio
6	SABATO	s. Eusebio



Il Calendario della Comunità interparrocchiale di S. Rocco e della SS. Annunziata propone per il 2004 la serie di vetrate artistiche che abbelliscono la chiesa di S. Rocco. Fra queste, come i nostri lettori ricorderanno, anche quella donata dal Capo di Casa Savoia. La pagina di Giugno del calendario, che riproduciamo, reca una frase di Nietzsche: "Una cosa buona non ci piace quando non ne siamo all'altezza".

### RICORDIAMO

*Alcune date storiche significative*

**7 Gennaio 1842:** Re Carlo Alberto modifica l'uniforme dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

**8 Gennaio 1591:** La Duchessa Caterina, consorte del Duca Carlo Emanuele I, fa venerare le reliquie di S. Maurizio nella Cattedrale di Torino

**8 Gennaio 1873:** Nasce a Cettigne la Principessa Elena Petrovich Njegosh del Montenegro, futura consorte di Re Vittorio Emanuele III

**8 Gennaio 1930:** Nozze del Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto II, con la Principessa Reale del Belgio Maria José

**9 Gennaio 1878:** Muore a Roma Re Vittorio Emanuele II

**12 Gennaio 1855:** Muore a Torino la Regina Madre Maria Teresa, vedova di Re Carlo Alberto

**13 Gennaio 1571:** a Vercelli, rinuncia da parte del Gran Maestro dell'Ordine di S. Lazzaro del Gran Magistero in favore del Duca Emanuele Filiberto.

## IL PRESIDENTE DEL SENATO PERA: LA GUERRA CIVILE DEVE FINIRE

**Presidente Pera, presentando l'altro ieri assieme a Paolo Mieli e a Mario Pirani il libro di Giampaolo Pansa "Il sangue dei vinti", lei ha affermato che l'Italia non ha più bisogno della "vulgata resistenziale". Da parte di alcuni settori della sinistra, e dell'Unità in particolare, l'hanno per questo accusata di aver portato un inammissibile «attacco alla Resistenza».**

*"Naturalmente non è vero che ho attaccato la Resistenza, a meno che non si voglia identificare la Resistenza con la "vulgata resistenziale", ciò che trovo scorretto."*

**Esaminiamo uno a uno gli anelli di quella che definisce la catena costruita dalla tentazione censoria della storiografia «ufficializzata».**

*"Prima di tutto la sistematica sottovalutazione del contributo determinante degli anglo-americani nella liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista. In secondo luogo il nascondimento di una circostanza decisiva che distingue la nostra Resistenza da, per esempio, quella francese: in Italia non c'è stata alcuna forma di Resistenza prima dello sbarco degli Alleati sul suolo italiano, mentre la Resistenza francese comincia nel giugno del 1940, quando Charles de Gaulle, in perfetta e tragica solitudine, da Londra lanciò il suo appello a difendere l'orgoglio francese mentre i nazisti sfilavano trionfanti per le strade di Parigi. Poi si è imposta una terza, colpevole sottovalutazione: quella del ruolo giocato delle forze politiche antifasciste ma non comuniste nella Resistenza italiana. Quanti anni ci sono voluti per riconoscere il contributo essenziale di uomini come Edgardo Sogno o Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, che organizzò i primi nuclei della Resistenza a Roma e che venne trucidato alle Fosse Ardeatine, o Alfredo Pizzoni, il liberale che fu a capo del Clnai e la cui memoria è stata tolta dai manuali improntati ai dogmi della vulgata resistenziale!"*

**Di Edgardo Sogno, e anche del ruolo dell'esercito, come risulta dai lavori di una studiosa tutt'altro che succube al richiamo del «mito» resistenziale come Elena Aga Rossi.**

*"Certo, molto tardivamente si è riconosciuto che dopo l'8 settembre l'esercito ha rappresentato il primo nucleo della Resistenza, quando ancora non si erano formate le squadre partigiane. Per troppo tempo il nome di Cefalonia non ha purtroppo comunicato nessun sentimento agli italiani. Un altro effetto censorio si è abbattuto sulla sola idea che si potesse parlare della Resistenza anche come di una*

*"guerra civile". Quando, in campo non fascista, lo faceva Montanelli in totale solitudine, quell'espressione rappresentava un tabù. Abbiamo dovuto aspettare gli anni novanta per cancellarlo anche da sinistra. La vulgata ha creato pesanti ostacoli alla formazione di una storiografia non ufficiale. Infine, un ennesimo effetto censorio ha condizionato la possibilità di portare alla luce i fatti accaduti in Italia dopo il 25 aprile".*

**I critici di Pansa dicono che si tratta di fatti noti, che non c'è stata alcuna censura e che comunque non bisogna confondere il dopo 25 aprile con la Resistenza.**

*"Certo, si tratta di fatti noti. Anche se non so quanti italiani sappiano che un grande liberale come Nicola Matteucci, esponente autorevole di un gruppo come quello del Mulino che si è sempre opposto al conformismo della mitologia antifascista, ha avuto il padre ucciso nel "triangolo della morte", colpevole non di essere un fascista ma semplicemente un proprietario terriero da eliminare. Ancora oggi Matteucci non sa dove sia sepolto il corpo del padre. Pansa ha avuto il merito, in un libro straordinariamente ben scritto, di assemblare questi fatti noti e di impedire d'ora in avanti di considerare quegli eccidi alla stregua di episodi a carattere sporadico. Credo che le polemiche derivino soprattutto da quella sorta di automatismo secondo cui accettare la critica o la condanna di ciò che accadde dopo il 25 aprile comporterebbe la critica o la condanna di ciò che era accaduto prima di quella data. Questa è una paura che deve essere superata".*

**Perché la storiografia non comunista ha accettato i pilastri della «vulgata»? Non potevano offrire interpretazioni diverse? Chi glielo ha impedito, in un libero regime democratico dove le idee circolano liberamente?**

*"È vero: la vulgata ha un fondamento politico, la piena legittimazione del Pci. Non a caso essa ha trovato nuovo vigore dopo la morte di Alcide De Gasperi. Il degasperismo era il composto non di un solo "anti" ma di due: De Gasperi era contemporaneamente antifascista e anticomunista. Con la sua morte anche la storiografia di impianto democratico-cristiano ha accettato di condividere i dogmi del conformismo. Ora a noi tocca tornare al messaggio del Benedetto Croce che, ai tempi del secondo governo Badoglio, aveva detto di preferire la formula della "unità nazionale" anziché della "unità antifascista". Ma per fare questo occorre proseguire la ricerca e rispondere ai tre interrogativi posti da Mieli durante la presentazione del libro di Pansa".*

**Quali?**

*"Dopo il 25 aprile, questo è il punto cruciale, non fu versato solo il sangue dei vinti, per-*

*E inoltre: perché nessun comunista, almeno fino all'appello dell'Otello Montanari del chi sa parli", non ha mai ammesso la responsabilità per quei fatti? E ancora: perché vennero uccisi tanti antifascisti non comunisti, azionisti, democristiani, liberali e anche preti, imprenditori, borghesi?"*

**Lei, presidente Pera, è la seconda autorità dello Stato. Perché pensa che sia così decisivo e, se si vuole, «attuale», rispondere a questi scomodi quesiti?**

*"Perché è finalmente scoccata l'ora di lasciare la storia agli storici e di lasciare la Costituzione a tutti gli italiani, La storia agli storici è un principio che dovrebbe essere già stato accettato, Restituire la Costituzione a tutti gli italiani è ora diventato non solo possibile e doveroso ma anche storicamente e politicamente praticabile grazie a due circostanze. La caduta del comunismo, e mi fa piacere che alcuni ex comunisti, come Giuseppe Caldarola, dichiarino di riconoscere senza remore il valore dell'anticomunismo. E poi il fatto che i post-fascisti abbiano messo da parte ogni nostalgismo per considerare, come con coraggio e onestà ha fatto Gianfranco Fini a Gerusalemme, il fascismo come un male. La nostra Costituzione è democratica non perché è antifascista ma è antifascista perché è democratica. Non è una questione astratta, perché se noi diciamo che la nostra Costituzione è democratica, ne discende che è ovviamente antifascista, ma anche antinazista, anticomunista; antifondamentalista, antirazzista, antiantisemita. Questa è la Costituzione in cui tutti possiamo e dobbiamo riconoscerci. Se la leggiamo così, e non in modo riduttivo, allora possiamo celebrare il 25 aprile senza più provare da parte degli uni e degli altri diffidenza e disagio, ma sentendoci più uniti e più liberi come di fronte a un'autentica festa della libertà".*

**E se invece questo non dovesse accadere?**

*"Se non dovesse accadere ci trascineremo ancora nei gorgi di un'infinita guerra civile, come ha scritto Ernesto Galli della Loggia. Una guerra civile sui generis combattuta con altri mezzi, quelli della delegittimazione politica e quelli, ancora più impropri, della delegittimazione culturale. Anche questa guerra civile deve finire, restituendo i valori della Costituzione a tutti gli italiani".*

*(estratto dell'intervista pubblicata da "La Stampa", 17 dicembre 2003)*

## FEDELTA' AL RE E RESISTENZA AL NAZISMO

Alberto Casirati

*Nell'interesse della verità storica, proponiamo una breve sintesi della lotta monarchica al nazismo in Italia*

Il mito, storicamente infondato, della resistenza ai nazisti quale risultante dell'azione preponderante di forze politicamente schierate a sinistra è uno dei falsi storici più conosciuti. Frutto di una propaganda ben orchestrata ed ampiamente finanziata per motivi ideologici e di parte, questo falso è talmente penetrato nel "sapere" comune da venir considerato, da molti, un vero e proprio fatto storico. Nulla di più falso.

Non nego certo il fatto che, fra le forze che si opposero al nazismo in Italia, vi furono anche quelle socialiste e comuniste. Affermo però che esse non costituiscono il fattore più importante della lotta, né dal punto di vista quantitativo né sotto il profilo qualitativo. I fatti dimostrano che la parte del leone, nella lotta al nazismo, la fecero il Regio Esercito e tutte quelle organizzazioni che, mantenendo fede al giuramento prestato al Re, fecero il possibile per difendere la Patria dall'invasione tedesca.

Basandosi non solo sul giuramento di fedeltà al Re ma anche sul contenuto degli ordini diramati dalle autorità militari, lo Stato legittimo fece il possibile per reagire all'aggressione tedesca. Esso poteva contare innanzi tutto sulle **forze armate**, composte da unità presenti sia all'interno sia all'esterno del territorio nazionale. Dopo l'8 settembre 1943 furono moltissimi i soldati italiani, di ogni ordine e grado, che sentirono il dovere morale di servire la Patria rimanendo fedeli al giuramento prestato al Re. Sostenuti dalla popolazione, affrontarono viaggi lunghi e pericolosi per raggiungere i territori controllati dagli alleati e unirsi alle formazioni regolari del Regio Esercito. Ricordiamo, fra gli altri, l'asso dell'aviazione silurante Carlo Emanuele Buscaglia, la M.O.V.M. Edgardo Sogno e anche l'attuale Capo dello Stato, C.A. Ciampi, che però non riuscì ad arrivare al Sud e si fermò a Scanno, in Abruzzo. Fuori dalla penisola, e specialmente in Sardegna e in Corsica, nei Balcani, a Cefalonia e Corfù, in Egeo, Albania e Dalmazia, la resistenza delle forze armate italiane fu eroica.

Entrarono presto in azione anche le **formazioni partigiane monarchiche**, che costituirono almeno il 40% del fenomeno partigiano italiano. Queste unità, dette anche "autonome" perché non politicizzate, erano costituite proprio da militari che,

sorpresi dall'armistizio in territorio sotto controllo tedesco e non potendo raggiungere il Sud, prima rifiutarono d'arrendersi e poi si diedero alla macchia, continuando la lotta sotto forma di guerriglia armata. Ricordiamo, fra le tante, la formazione piemontese costituita dai soldati della IV Armata, i gruppi operanti in Lombardia e nel Veneto, il gruppo "Berta" di Tullio Benedetti, la banda comandata da Manrico Duceschi ("Pippo") e la banda di Bosco Martese, che agiva nel Teramano. Ma soprattutto va ricordato l'organismo militare più importante: quello di Enrico Martini Mauri, che operò nel basso Piemonte fino alla fine della guerra di liberazione.

Importantissime anche le **organizzazioni monarchiche clandestine**, come l'Organizzazione Franchi di Edgardo Sogno, l'Organizzazione Otto del prof. Otto Balduzzi e il "Centro Militare", diretto in Roma dal colonnello Giuseppe Cordero di Montezemolo, che coordinava tutte le azioni di resistenza nell'Italia centrale. Capo riconosciuto della resistenza romana, Montezemolo fu la vittima più illustre del massacro nazista delle Fosse Ardeatine.

Ricordiamo anche le attività di Amedeo Guillet (già eroe della guerriglia italiana in Africa orientale) e di Giorgio Perlasca che, volendo rimanere fedele al Re e non potendo quindi basarsi sull'aiuto dell'Ambasciata Italiana (retta da funzionari della R.S.I., nemica dichiarata di Casa Savoia) fu costretto a fingersi ambasciatore spagnolo a Budapest per salvare, a suo rischio, circa 5.000 ebrei ungheresi.

Non va naturalmente dimenticato il **Quartier Generale di Brindisi** che, alle dirette dipendenze del Re, diresse e supportò tutte le attività, da quelle clandestine a quelle sui campi di battaglia.

La partecipazione diretta di Casa Savoia alla lotta contro i nazisti non si limitò alle attività del Quartier Generale, ma fu diretta, sul campo, alla ricostituzione morale e materiale delle forze armate regolari. Riorganizzato su impulso di Umberto di Savoia nel Primo Raggruppamento Motorizzato, il Regio Esercito venne rinominato "C.I.L." (Corpo Italiano di Liberazione) il 17 Aprile 1944, per poi ristrutturarsi, nel settembre dello stesso anno, su 4 divisioni ("Cremona", "Forlì", "Foligno" e "Legnano"). Il battesimo del fuoco, a fianco degli alleati, ebbe luogo nelle due battaglie di Monte Lungo, con la partecipa-



Una rara e interessante immagine di una fase dell'attacco italiano a Monte Lungo

zione diretta del Principe Ereditario. Purtroppo, la Commissione Alleata di Controllo vietò al Principe di Piemonte di assumere il comando del C.I.L. e cercò anche d'impedirgli di partecipare alle operazioni militari. La stessa commissione vietò perentoriamente anche la partecipazione di Umberto di Savoia alla guerra partigiana. Ciononostante, Egli raggiunse il fronte tutte le volte che gli fu materialmente possibile ed ebbe modo di mostrare quale fosse il Suo valore, ampiamente riconosciuto non solo dai nostri soldati, ma anche dagli alleati, americani e polacchi in particolare. Umberto di Savoia fu costretto ad abbandonare l'esercito nel Giugno 1944, a causa della sua nomina a Luogotenente del Regno.

Il Regio Esercito naturalmente continuò nel suo sforzo generoso fino al termine del conflitto, liberando molte città italiane e riscuotendo vivi elogi da tutti i comandanti alleati che lo ebbero alle loro dipendenze.

Si calcola che siano stati almeno 80.000 i soldati italiani morti a causa della lotta contro i tedeschi, ai quali vanno aggiunte le decine di migliaia di militari e di semplici monarchici che, catturati dai tedeschi e deportati in campi di concentramento, rifiutarono di collaborare con i nazisti, sacrificando la loro libertà per non tradire il Re e, con lui, la Patria. Almeno 35.000 di loro sacrificarono la loro vita a questo scopo.

*In conclusione: fedeli al giuramento prestato al Re ed eseguendo gli ordini ricevuti, le forze fedeli alla Monarchia, sorte per quanto possibile dal Quartier Generale di Brindisi, si sacrificarono generosamente nella lotta di liberazione e costituirono il maggior fattore italiano di resistenza al nazismo.*

**NOTIZIE****Disabili: approvata la legge Stanca**

La Commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni del Senato ha approvato, nella seduta del 17 dicembre 2003, in sede deliberante e in via definitiva il disegno di legge concernente "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici" che consentirà di abbattere le barriere digitali e creare invece rilevanti opportunità per garantire agli oltre tre milioni di disabili italiani di poter studiare, lavorare e partecipare attivamente alla vita sociale, senza esclusioni.

**Politiche contro la povertà e l'esclusione sociale 2003**

E' stato presentato il 12 dicembre scorso il Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale 2003. Il documento, 150 pagine di dati statistici e tabelle, è diviso in quattro parti. Nella prima si analizzano le dinamiche e il panorama della povertà in Italia e le risposte nel biennio 2001-02. Nella seconda i segnali di disagio economico nel tenore di vita delle famiglie, i minori a rischio di esclusione ed altri approfondimenti. La terza parte illustra il contributo che il settore del "non profit" garantisce in termini di risposte all'esclusione sociale. Nella quarta sono esposte le misure di tutela delle fasce più deboli della popolazione ed alcuni aspetti previdenziali.

**Modifiche alle certificazioni LEA**

Dal 25 dicembre 2003 sono gratuiti i certificati di idoneità all'attività sportiva dilettantistica dei minori e dei disabili, i certificati di idoneità all'affidamento e all'adozione e quelli di idoneità allo svolgimento del servizio civile. Lo prevede il decreto pubblicato sulla G.U. del 10 dicembre u.s. Diventano gratuiti anche tutti gli accertamenti richiesti dal medico per valutare l'idoneità. Restano a pagamento, invece, tutti i certificati (ed i relativi accertamenti) richiesti dai cittadini per i fini più diversi (patente di guida, porto d'armi, idoneità all'impiego, libretto di lavoro, ecc.) anche quando previsti da disposizioni di legge.

**IN AIUTO DEI MENO FORTUNATI**

Il 2003 è l'anno in favore dei portatori di handicap e il Circolo IRCS "Duca di Savoia Emanuele Filiberto" di Ostra-Senigallia ha organizzato un convegno con cena di beneficenza.

I presenti hanno attentamente ascoltato la relazione tenuta dal Segretario Dott. Walter Pellegrino, che ha presentato l'attività benefica svolta a nome della Famiglia Reale dall'IRCS in Italia ed all'estero, evidenziando gli interventi compiuti nelle Marche in collaborazione con le Opere Ospedaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e con l'Associazione Internazionale Regina Elena.

Ha preso successivamente la parola Mons. Emerito Oddo Fusi Pecci, che ha illustrato l'etica della carità e l'impegno che i cattolici devono approfondire nell'aiutare i fratelli meno fortunati.

La Prof.ssa Donatella Berardinelli, alla quale si deve l'impeccabile organizzazione della serata, ha presentato la Dott.ssa Antonella Cedetti, responsabile del settore tecnico sport-equestri per i disabili, che ha relazionato sull'attività del centro di An-



[www.eypd2003.org](http://www.eypd2003.org)

cona e ha richiamato l'attenzione sulle necessità impellenti che questo settore attraversa, anche per il venir meno degli aiuti promessi dalle istituzioni pubbliche. Da qui la richiesta di intervento da parte di associazioni benemerite, come l'Istituto della Reale Casa di Savoia, che possono promuovere iniziative che facciano affluire fondi nelle esauste casse dei centri che si prendono cura dei nostri cittadini diversamente abili.

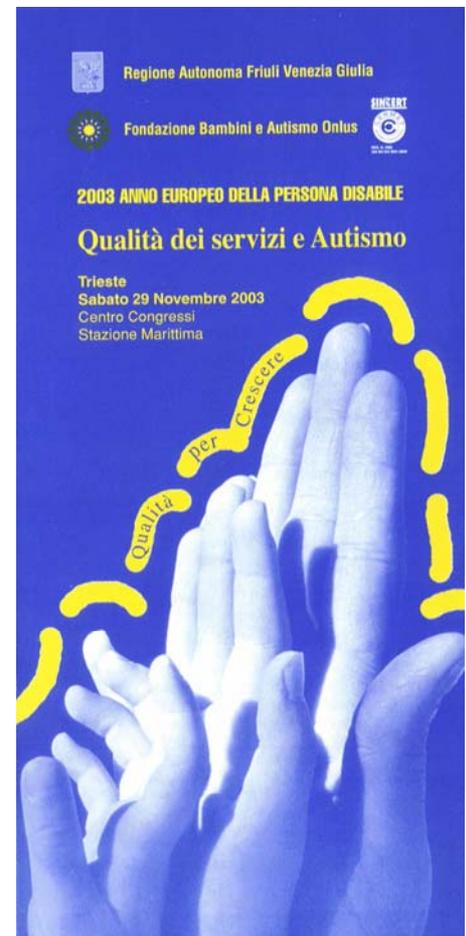
La somma raccolta nel corso della serata, grazie alla generosità dei numerosi e motivati partecipanti, è stata devoluta al Centro di Ippoterapia di Ancona.

**TRIESTE, SABATO 29 NOVEMBRE**

Una numerosa delegazione dell'IRCS ha partecipato alla giornata internazionale sul tema: "2003: Anno europeo della persona disabile. Qualità dei servizi e Autismo".

Un incontro organizzato al Centro Congressi della Stazione Marittima dalla "Fondazione Bambini e Autismo Onlus", con i patrocini del Comune di Trieste, dell'Associazione Internazionale Regina Elena, dell'Associazione Bambini e Autismo e dell'Associazione Familiari e Amici della Fondazione Bambini e Autismo Onlus.

Prima dei qualificati interventi di specialisti italiani, belgi, francesi e spagnoli hanno portato il saluto della Regione l'Assessore Gianni Pecol Cominotto e dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e dell'Associazione Internazionale Regina Elena l'Uff. Gaetano Casella, con un intervento molto applaudito dalle centinaia di partecipanti.



Il depliant della manifestazione

## LIBERTÀ RELIGIOSA E LAICITÀ DELLO STATO

Intervista al Cardinale Mario Francesco Pompedda, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica

“Sono colpito dal fatto che questo principio della laicità in Francia sia diventato un assillo, quasi un’ossessione, e non vorrei che la nuova legge annunciata dal presidente Chirac avesse come scopo quello di allontanare sempre di più la Chiesa dalla vita pubblica...”. Il Cardinale Mario Francesco Pompedda, Prefetto della Segnatura Apostolica, per molti anni prima uditore e poi decano della Rota romana, è preoccupato per la notizia delle nuove norme francesi che vorrebbero imporre il divieto d’indossare simboli religiosi nella scuola e nei pubblici uffici. Pompedda, che ricopre l’incarico di “ministro della Giustizia” della Santa Sede, si schiera dunque a favore della possibilità per le studentesse islamiche d’indossare il velo in aula. Parole destinate a pesare anche nel dibattito italiano.

### Quali conseguenze teme se quella legge entrerà in vigore?

“Il presidente Chirac nel suo discorso ha insistito più volte sulla divisione fra Stato e Chiesa. Mi domando che cosa si celi dietro a quest’affermazione, dato che all’origine della legge c’era il problema del velo islamico a scuola. Non mi risulta che in Francia ci sia il rischio di commistione fra Chiesa e Stato, non c’è neppure un concordato, né mi risulta ci siano movimenti cattolici che manifestino volontà di intromissione. Temo che si voglia impedire alla Chiesa di svolgere la sua missione, spero che non s’intenda arrivare a forme di “persecuzione” sotterranea”.

### Non ritiene utile la riaffermazione del principio della laicità?

“Di quale laicità stiamo parlando? Posso capire che lo stato francese stabilisca che un’insegnante, un giudice, un medico, un pubblico amministratore non manifestino pubblicamente la loro fede nello svolgimento del loro lavoro e non si comportino secondo dei pregiudizi partigiani a seconda della loro religione d’appartenenza. Ma quando si dice che bisogna impedire agli alunni di portare un segno distintivo che rappresenta il loro credo, questa non è

laicità, ma avversione alla fede di una persona privata”.

### Lei non ritiene che il velo islamico rappresenti una minaccia alla laicità della scuola?

“Lo sarebbe se provocasse disordini o divisioni. Ma tolti questi casi, che le autorità scolastiche devono regolare, non vedo perché impedire la manifestazione dell’appartenenza a una fede religiosa di chi indossa la croce cristiana, il velo islamico o la kippà ebraica. Qui si tenta d’invasione il campo del tutto privato, si rischia d’ostracizzare questa o quella religione”.

### La legge prevede anche la proibizione per le donne musulmane di rifiutare la visita effettuata da medici maschi...

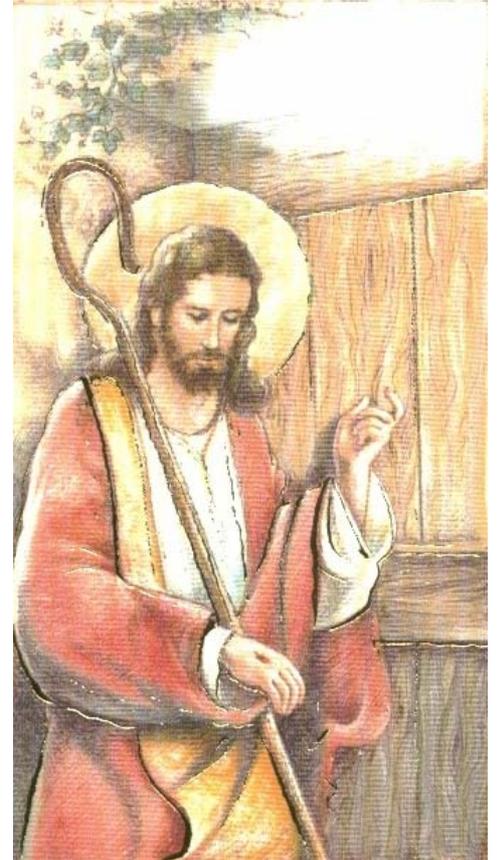
“Lo trovo gravissimo! Capirei che lo stato rifiutasse di venire incontro alla richiesta di queste donne dicendo loro che il servizio sanitario non dispone di personale medico femminile. Ma visto che le donne medico ci sono e sono tante, non vedo perché lo stato debba ferire la sensibilità delle credenti musulmane, arrogandosi il diritto d’entrare nell’intimità della persona”.

### Eminenza, crede che qualcosa del genere possa capitare in futuro anche in Italia?

“Non mi sembra per il momento che il nostro paese sia avviato su questa strada...”.

### Ma il tema è stato dibattuto dopo il caso del crocifisso di Ofena e le iniziative di Adel Smith...

“Lo Stato ha disposto che nelle scuole e nei pubblici uffici fosse esposto il crocifisso per richiamare una tradizione che ha alimentato la nostra cultura da millenni e che rispecchia la fede professata dalla maggioranza dei cittadini italiani. Non credo che la croce offenda, anche perché nulla viene imposto nella scuola a coloro che professano un’altra fede: non si chiede loro di riverirla, di pregare, di aderire alle tradizioni cristiane. La questione, inoltre, non è stata sollevata dalle comunità islamiche, ma sol-



tanto da un singolo, le cui iniziative appaiono dettate da motivi di protagonismo”.

### In Italia, secondo lei, il cristianesimo è ancora una tradizione viva e radicata per la maggior parte dei cittadini?

“Le risponderò con un episodio recente, che mi ha fatto molto male. Durante l’ormai tradizionale concerto di natale nell’aula Paolo VI, nessuno degli artisti e dei bambini cantori che è stato intervistato, né la conduttrice, hanno mai detto che questa festa è importante perché celebra la nascita di Gesù. Ecco, il nome di Cristo non è stato detto neanche una volta, durante un concerto che si svolgeva nella casa del Papa. Questo lo trovo per certi versi ancora più grave dell’indegno comizio accusatorio che a sorpresa una cantante americana ha potuto fare, attaccando la Chiesa e lo stesso Pontefice”.

(intervista pubblicata da “Il Giornale”, 21 dicembre 2003)

## IL PARLAMENTO EUROPEO

### 1. Origini

Dopo l'istituzione della CEE e dell'EURATOM, l'Assemblea comune della CECA fu estesa a tutte e tre le Comunità. Composta di 142 membri, essa tenne la sua sessione costitutiva il 19 marzo 1958 a Strasburgo con il nome di "Assemblea parlamentare europea" e poi, il 30 marzo 1962, di "Parlamento europeo".

Prima dell'elezione diretta i membri del Parlamento europeo erano designati in seno ai rispettivi parlamenti nazionali ed avevano pertanto tutti un doppio mandato.

La Conferenza al vertice di Parigi del 9 e 10 dicembre 1974 stabilì che si sarebbero dovute tenere elezioni dirette "a partire dal 1978" e invitò il Parlamento europeo a presentare nuove proposte, in quanto il progetto di convenzione da esso adottato nel 1960 non era più attuale. Nel gennaio 1975 il Parlamento approvava un nuovo progetto, sulla base del quale, e dopo aver superato talune divergenze, i capi di Stato e di governo raggiungevano un accordo il 12 e 13 luglio 1976.

La decisione e l'Atto relativo alle elezioni europee a suffragio universale diretto furono firmati a Bruxelles il 20 settembre 1976. Dopo la ratifica di tutti gli Stati membri, il testo è entrato in vigore in data 1 luglio 1978. Le prime elezioni hanno avuto luogo il 7 e il 10 giugno 1979.

L'adesione alla Comunità della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito (primo ampliamento) comportò un adeguamento del numero di seggi del Parlamento europeo che, il 1 gennaio 1973, furono portati a 198.

In occasione del secondo ampliamento (adesione della Grecia, dal 1° gennaio 1981), 24 deputati furono delegati al Parlamento europeo dal Parlamento ellenico. Essi sono stati sostituiti, nell'ottobre del 1981, da deputati eletti a suffragio universale. Le seconde elezioni dirette hanno avuto luogo il 14 e il 17 giugno 1984.

Il 1. gennaio 1986 il numero di seggi è passato da 434 a 518 in seguito all'arrivo di 60 deputati spagnoli e di 24 deputati portoghesi (terzo ampliamento), nominati dai loro parlamenti nazionali e poi sostituiti da deputati eletti a suffragio diretto. Le terze elezioni dirette si sono svolte il 15 e il 18 giugno 1989.

A seguito dell'unificazione tedesca, la composizione del Parlamento europeo è stata adeguata all'evoluzione demografica.



Piero della Francesca: "La città ideale"

ca. In conformità con le proposte lanciate dallo stesso Parlamento europeo in una risoluzione relativa a un sistema di ripartizione del numero dei suoi membri, il numero dei deputati del Parlamento eletto nel giugno 1994 è passato da 518 a 567. In seguito al quarto ampliamento dell'Unione, il numero totale di parlamentari è passato a 626, sempre rispettando per i nuovi Stati membri la chiave di ripartizione proposta nella risoluzione succitata. Dal 1. gennaio 1995 il Parlamento europeo è dunque composto come segue:

Belgio 25 (invece di 24), Danimarca 16 (immutato), Germania 99 (invece di 81), Grecia 25 (invece di 24), Spagna 64 (invece di 60), Francia 87 (invece di 81), Irlanda 15 (immutato), Italia 87 (invece di 81), Lussemburgo 6 (immutato) Paesi Bassi 31 (invece di 25) Portogallo 25 (invece di 24) Regno Unito 87 (invece di 81). Totale: 626 (maggioranza assoluta: 314)

La sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie della Comunità determinò un primo ampliamento dei poteri del Parlamento europeo in materia di bilancio, concretizzatosi con il trattato di Lussemburgo del 22 aprile 1970. Un secondo trattato sul medesimo argomento e che rafforzava i poteri del Parlamento veniva firmato a Bruxelles il 22 luglio 1975.

L'Atto unico ha conferito al Parlamento europeo un ruolo maggiore in certi ambiti legislativi (procedura di cooperazione) e sottopone al suo parere conforme i trattati di adesione e di associazione.

Introducendo la procedura di codecisione per taluni ambiti legislativi ed estendendo la procedura di cooperazione ad altri, il trattato di Maastricht segna l'inizio dell'evoluzione del Parlamento europeo verso un ruolo di vero e proprio colegislatore. Dandogli il potere di approvare la composizione finale della Commissione, fa compiere un passo importante al suo controllo politico sull'Esecutivo europeo.

Attraverso l'estensione della politica di codecisione alla maggior parte degli ambi-

ti legislativi nonché la riforma di questa procedura, il trattato di Amsterdam conferma il ruolo di colegislatore del PE su un piano di parità con il Consiglio. Sottoponendo alla sua previa approvazione la nomina del presidente della Commissione (dopo la designazione da parte degli Stati membri), ne aumenta ancora il controllo sull'Esecutivo.

### 2. Competenze

Il Parlamento europeo, quale istituzione rappresentativa dei cittadini europei, costituisce il fondamento democratico della Comunità. Per garantire alla Comunità la piena legittimazione democratica, esso dev'essere pienamente associato al processo legislativo comunitario ed esercitare il controllo politico sulle altre istituzioni della Comunità a nome dei cittadini.

Dall'Atto unico europeo (AUE), la stipula di qualsiasi trattato di adesione di un nuovo Stato membro o di associazione è soggetta al parere conforme del Parlamento europeo. Per quanto attiene agli altri trattati internazionali, dall'AUE in poi questa procedura si applica agli accordi dalle rilevanti implicazioni di bilancio per la Comunità (in sostituzione della procedura di concertazione istituita nel 1975); dal trattato di Maastricht essa vale anche per gli accordi che creano un quadro istituzionale specifico oppure che implicano le modifiche di un atto adottato secondo la procedura della codecisione. Sono parimenti assoggettati al parere conforme del PE in seguito al trattato di Maastricht gli atti relativi alla procedura elettorale e, in seguito al trattato di Amsterdam, le procedure previste per comminare sanzioni a uno Stato membro in caso di violazione grave e continuativa dei principi fondamentali dell'Unione.

Per contro, lo statuto di membro del Parlamento europeo può essere stabilito da quest'ultimo soltanto previo parere conforme del Consiglio.

## L'IMPERATORE D'AUSTRIA CARLO I SARÀ BEATO

Sabato 20 Dicembre 2003, nella sala Clementina, in occasione delle promulgazione dei Decreti di beatificazione, S.Em.R. il Signor Cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha pronunciato un indirizzo di omaggio al Santo Padre Giovanni Paolo II, di cui pubblichiamo un estratto:

*“Beatissimo Padre, la Congregazione delle Cause dei Santi si è riunita attorno a Vostra Santità con l'animo ancora pieno di gioia per il Venticinquesimo Anniversario del Suo Pontificato.*

*La lieta circostanza, che si è verificata rarissime volte nella storia bimillenaria della Chiesa, ha suscitato vivo interesse e commossa partecipazione anche oltre i confini del mondo cattolico. Ovunque le comunità cristiane hanno ricordato con affetto l'eccezionale avvenimento ed hanno pregato per Vostra Santità, innalzando la loro lode e il loro ringraziamento al Signore che, venticinque anni or sono, lo ha scelto come Pastore della Chiesa universale.*

*Le stesse comunità e quanti seguono con filiale devozione il Suo magistero e la Sua quotidiana attività apostolica, hanno pure riflettuto sulla multiforme ricchezza del Suo servizio ecclesiale. In particolare, coloro che si occupano delle Cause dei Santi hanno più compiuta-*

*mente considerato la portata profetica e pastorale delle Sue numerose beatificazioni e canonizzazioni, vedendo in esse un segno distintivo del suo Pontificato. I Santi e i Beati glorificati da Vostra Santità sono un dono che accompagnerà per sempre la vita della Chiesa. Infatti questi campioni della santità, fino all'ultimo giorno, additeranno al popolo di Dio "la misura alta della vita cristiana ordinaria" (cf. GIOVANNI PAOLO II, Novo millennio ineunte, 31).*

*Il loro numero, già straordinariamente elevato, è in continua crescita. Nell'odierna promulgazione di decreti, il nostro Dicastero ha l'onore e la gioia di poter presentare a Vostra Santità nuovi candidati agli onori degli altari. Verranno letti quattro decreti sui miracoli per la canonizzazione, sette decreti sui miracoli per la beatificazione, sette decreti sulle virtù eroiche.*

*Il gruppo dei diciotto Servi di Dio comprende un cardinale, sei sacerdoti, di cui due diocesani, otto religiose di cui tre fondatrici, e tre laici”.*

Dopo avere elencato i miracoli per la canonizzazione riguardando lo spagnolo Giuseppe Manyanet y Vives, il libanese Giuseppe Kassab e le lombarde Paola Elisabetta Cerioli e Gianna Beretta Molla, e prima di annunciare i decreti sulle virtù eroiche riferite a 7 Servi di Dio (tra cui l'indimenticabile "Leone di Munster", il Cardinale Von Galen), il Porpo-



**Carlo I fotografato nel giorno della sua incoronazione a Re d'Ungheria, con l'Imperatrice Zita e l'Arciduca Otto**

rato ha letto la descrizione dei miracoli per la beatificazione attribuiti a 7 Venerabili Servi di Dio, fra i quali l'Imperatore d'Austria Carlo I. Nato nel 1887, fu imperatore d'Austria e re d'Ungheria. Nel 1911 sposò la principessa Zita dei Borboni di Parma, dalla quale ebbe otto figli. Salito al trono nel 1916, servì il suo popolo con giustizia e carità. Cercò la pace, aiutò i poveri, coltivò con impegno la sua vita spirituale. La fede lo sostenne fin dalla giovinezza e soprattutto nel periodo della prima guerra mondiale e dell'esilio nell'isola di Madeira (Portogallo), dove morì santamente nel 1922. Le sue virtù sono state dichiarate eroiche lo scorso mese di aprile.

Tra i presenti alla cerimonia il Capo dell'Imperiale e Reale Casa d'Austria, S.A.I.R. l'Arciduca Otto d'Asburgo, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, e l'Arciduchessa Regina, accompagnati dalle LL.AA.II.RR. l'Arciduchessa Gabriele, l'Arciduca Karl Ludwig con l'Arciduchessa Yolanda, l'Arciduca Rudolf con l'Arciduchessa Anna Gabriele, l'Arciduca Felix; S.A.R. Lorenz, Principe del Belgio; le LL.AA.II.RR. l'Arciduca Simon con l'Arciduchessa Maria, S.A.S. il Principe Ugo Windisch-Graetz insieme a S.A.I.R. la Principessa Sophie Windisch-Graetz.



**Il Capo della Casa Imperiale e Reale d'Austria e la Consorte ringraziano S.E.R. Mons. Andrea Maria Erba, che ha celebrato la S. Messa nella Cappella Ungherese (Grotte vaticane). A destra S.A.S. il Principe Windish-Graetz**

## UMBERTO I, FONDATORE DELLA DINASTIA

Lorenzo Gabanizza



Il Capostipite di Casa Savoia in una incisione dall'opera dell'abate Ferrero di Lavriano (1703)

Come tutte le più grandi Dinastie Reali, anche Casa Savoia perde le sue origini nella notte dei tempi, così che lo storico incaricato di rintracciarne gli albori deve districarsi fra vecchi manieri, angusti corridoi e gelidi archivi, memori e custodi d'un tempo che fu, ormai a noi nascosto da stratificazioni d'oblio. Lo storico che non si lasci scoraggiare scoprirà un antico testo: "Ascoltate o cristiani del vescovado di Vienne, del vescovado e comitato di Belley, del comitato di Sermorens...Io non violerò in alcun modo le chiese, io non violerò case erette nel circuito delle chiese come rifugio, se non per quel malfattore che abbia violata questa pace...Io non assalirò e non imprigionerò ecclesiastici o monaci che non portino armi...non ruberò loro i cavalli...Io non farò bottino di beni, di ca-

valli...io non piglierò cavalli, muli che siano al pascolo...Io non incendierò case...Io non distruggerò mulini, non ruberò il grano in essi esistente...Io non assalirò nobildonne...Io non vendemmierò vigna altrui".

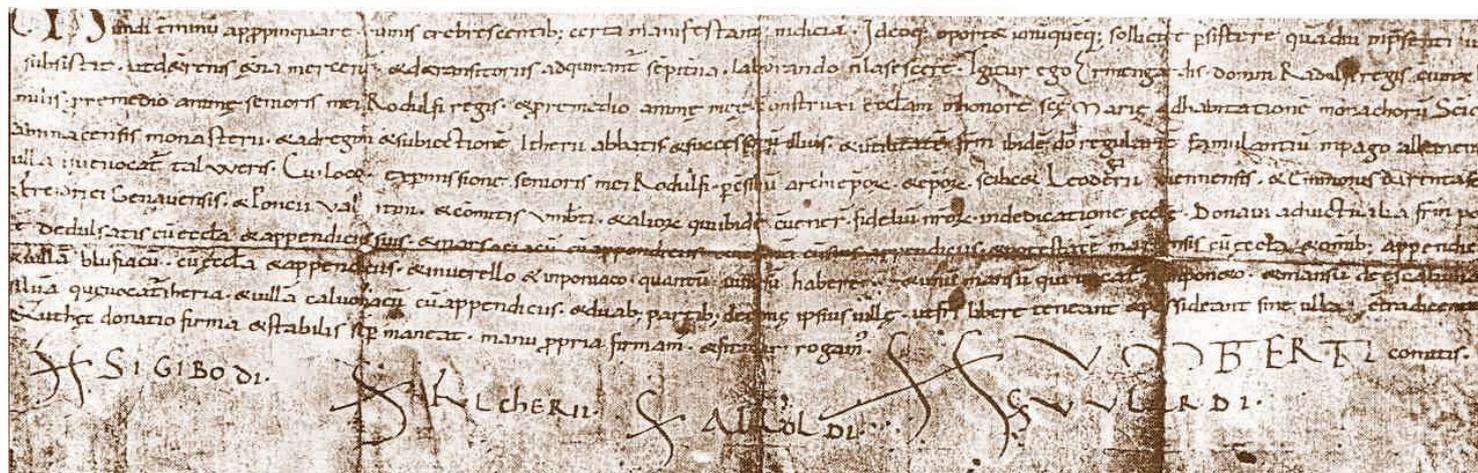
Questo importantissimo documento, che riporta un giuramento fatto dalla classe feudale dell' XI secolo nella riunione avvenuta nel 1025 ad Anse, alla presenza di Vescovi e Principi laici, è anche il primo segno tangibile del Capostipite di Casa Savoia, Umberto I, detto Biancamano. Ciò che è certo, è che il Conte Umberto era già conosciuto, rispettato e seguito in quegli anni se proprio a lui toccò l'onore di pronunciare tale discorso in rappresentanza degli altri nobili. Lo ritroviamo pochi anni dopo, nel 1032, a sostenere la linea "legittimista" per la successione al Trono in Borgogna. Alla morte di Rodolfo III, infatti, si scatenò una guerra e Umberto appoggiò con tutte le sue forze il candidato che il Re morente aveva designato: Corrado di Franconia. Quando questi venne a Strasburgo per prendere possesso del suo Regno lo trovò in agitazione e già in gran parte occupato dal suo antagonista, il Conte di Blois, che godeva dell'appoggio dei maggiori feudatari della regione. Nel gennaio 1033, Corrado si fermò a Pajerne, dove venne ufficialmente proclamato Re. Il Conte Umberto scortò la Regina Ermengarda nella visita ufficiale al nuovo Sovrano, trasferitosi frattanto a Zurigo. Si trattò di un viaggio avventuroso, irto di pericoli, poiché la carovana regale, trovando bloccati i passi del Rodano e del Giura, dovette aggirare il Cenisio e il Sempione. Tuttavia, la resistenza non era sedata e come Re Corrado lasciò la Borgogna, ricominciò la guerra. I vassalli di Borgogna e Lombardia vennero nuovamente convocati dal Re e il Conte Umberto si recò personalmente in Lombardia a cercare sostegno. Neppure stavolta cessarono le ostilità, ci vorranno an-

rà ancora una decina d'anni. E fu la legalità a vincere, il "legittimismo", ovvero il rispetto della volontà del Re.

Ma non fu Corrado (che nel frattempo era deceduto) a sedere sul Trono, bensì suo figlio Enrico III. Quanto al Conte Umberto, grazie alla sua lealtà e al suo coraggio, ottenne via via in dono i possedimenti che costituiranno più tardi il nodo dello Stato Sabauda.

Molto di quello che sappiamo sul Biancamano lo dobbiamo agli studi di uno storico del XV secolo, tale Jean d'Orreville, dal soprannome poco tranquillizzante di "Cabaret", il quale, incaricato da Amedeo VIII di scrivere la storia dei Savoia, esaminò con cura certosina tutti i documenti reperibili. Egli attribuisce la paternità del Biancamano al Duca Beroldo, nipote di Ottone di Germania. Ma non abbiamo a disposizione i documenti a cui si ispirò lo storico per verificare. E dopotutto non è neppure importante. Ciò che conta, è che il Conte Umberto I fa entrare i Savoia nella storia con un documento in difesa della cristianità, un ruolo che, fra santi e scomuniche, il Casato manterrà attraverso i secoli, fino agli attuali discendenti.

Umberto Biancamano morì il 1° luglio 1048. La moglie Ausilia gli aveva già garantito la discendenza con quattro figli: Amedeo I, Conte di Savoia, Aimone, Vescovo di Sion, Burcardo, Arcivescovo di Lione e Oddone I, Conte di Savoia e Margravio di Torino, che grazie al matrimonio con Adelaide di Torino, legò per sempre il Casato alla storia della Città piemontese.



Testo nel quale compare la firma di Umberto Biancamano, riguardante una donazione all'abbazia di Talloires: "Il mondo cammina verso la sua fine. Lo attestano segni indubitabili di molteplici rovine. Gli è adunque necessario che i mortali tutti s'adoperino donando i beni terrestri per guadagnare il Regno dei Cieli..." (Archivio di Torino, 1032 ca)

## NASCITA DI UN PRINCIPE

Luciano Regolo

Le doglie avevano colto la Regina dopo cena. Il Principino venne al mondo sano, senza alcuna complicazione. Pesava 4 chili e 550 grammi, contro i 3 chili e mezzo di Mafalda e i 3 chili e 700 di Jolanda. Anche il dottor Morisani, ansioso durante il parto, più per la questione dinastica che non per le condizioni di salute della partoriente, si rilassò. Era partito da Napoli, qualche giorno prima, comunicando ad amici e parenti la sua profezia: “Vado a Racconigi ad accogliere il Principe Ereditario.” Inospettabili doti di veggente o semplice ottimismo, tutto partenopeo? Il ginecologo uscì dalla camera della Regina alle 23 e 2 minuti e andò incontro al Re: “Maestà è nato un Principe di Casa Savoia”. Vittorio Emanuele III scappò a dare un bacio alla moglie, che, nell'intimità, ora chiamava *Possi*, ora *Mamy*. Poi uscì di nuovo dalla camera, si diresse nel salottino dov'era installato l'impianto telefonico e chiamò la Regina Madre Margherita, alla palazzina di caccia di Stupinigi: “Mamma, abbiamo avuto un figlio. Lo chiameremo Umberto”. Umberto come il nonno, come il Re assassinato a Monza quella maledetta sera del 29 luglio 1900. Questo pensiero commosse Margherita di Savoia. Così, l'anziana vedova si precipitò in auto a Racconigi, accompagnata dalla Duchessa Elena d'Aosta, per vedere il nipotino per il quale nutrirà un debole. Infine, Vittorio Emanuele III, sempre più arzillo, scese nel cortile d'onore, diretto allo sportello del telegrafo, nell'edificio dei servizi. Volle dettare in prima persona a Giuseppe, il “devotissimo telegrafista di Sua Maestà”, il messaggio per il sindaco di Roma: “Il mio animo si allietta in modo particolare per la speranza che il neonato possa con il tempo servire al bene e alla grandezza della Patria”. L'episodio sarà riferito al Principe Umberto, 26 anni più tardi dallo stesso “Giuseppe B.” che gli spedì una lettera d'auguri in occasione delle sue nozze, l'8 gennaio 1930: “Nel castello di Racconigi, verso la mezzanotte del 15 settembre 1904, il sottoscritto...ebbe l'onore di trasmettere il primo telegramma che annunciava la nascita di Vostra Altezza...”.

L'esultanza per l'arrivo dell'Erede spinse il Sovrano, che compirà 35 anni l'11 novembre di quell'anno, a mettere da parte la tradizionale parsimonia. Telegrafando la buona nuova anche al ministro Giolitti, conclude: “Volendo che alla letizia della mia Casa sia associata un'opera utile per il Paese, prevengo Vostra Eccellenza che assegno un milione alla Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai”. E' come se con tanta febbrile operosità, Vittorio Emanuele III voglia di “esorcizzare” le gravi



Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena con i figli Jolanda, Umberto e Mafalda

preoccupazioni che lo assillano anche in quel momento di festa.

Smaltiti gli impegni il Re ricevette la madre che fu, come al solito di poche parole, anche se visibilmente di buon umore. L'Augusta nonna si precipitò dalla nuora e, tra rumorosi singhiozzi, si complimentò: “Brava, brava Nuccia!” Poi andò a “covare” con gli occhi quel discendente “vispo, robusto, maschio”, che appagava finalmente i suoi desideri.

A causa della situazione nazionale, il lieto evento sabauda non ebbe tutta la risonanza che ci si sarebbe aspettati. Con i telegrafi bloccati dallo sciopero, al Castello di Racconigi non fecero in tempo ad arrivare neppure i telegrammi di auguri, salvo poche, illustri eccezioni: Edoardo VII d'Inghilterra, Guglielmo II di Germania, il presidente francese Emile Loubet e l'ambasciatore ottomano Mustafà Reshid a nome del sultano. Il *black out* della stampa, poi, fece sì che i sudditi apprendessero con ritardo la notizia. L'unico quotidiano che riuscì a pubblicarla la mattina del 16 fu il *Corriere della Sera*.

L'Erede al Trono fu battezzato la sera del 16 settembre nella cappella di Racconigi, dal cappellano reale, don Biagio Ballardore che impartì una benedizione speciale anche alla Regina Elena. Al regale neonato furono imposti i nomi di Umberto, Nicola (come il nonno materno), Tommaso (come il prozio Duca di Genova, fratello della Regina Madre Margherita) Giovanni, Maria. Nonostante il momento politicamente delicato, il vecchio cuore sabauda di Racconigi e di tutto il Piemonte non si smentì. Il giorno

del Battesimo una folla enorme si assiepolò intorno alla cancellata: gente del posto, “gitanti e ciclisti” per fare festa al futuro Re. A sera tutta la cittadina cuneese fu attraversata da allegre fiaccolate. Il municipio, di fronte al maniero, fu illuminato a giorno da migliaia di lampadine.

Con il ritorno alla normalità tutti i giornali resero omaggio al nuovo Principe. Perfino *l'Avanti* si inchinava davanti alla “culla sacra come ogni promessa di una nuova vita”.

Umberto venne battezzato una seconda volta in forma ufficiale e solenne il 4 dicembre 1904 al Quirinale con due padrini onorari d'eccezione: l'Imperatore di Germania Guglielmo II e il Re d'Inghilterra Edoardo VII rappresentati rispettivamente dai Principi Alberto di Prussia e Arturo Duca di Connaught. Alla cerimonia officiata da monsignor Giuseppe Beccaria presero parte molte Altezze Reali. La cerimonia durò venticinque minuti. Il piccolo Umberto passava dalle braccia della Contessa Trigona a quelle della Madre.

“Io credo” dirà Umberto al giornalista Luigi Barzini jr “che la mia Casa sia stata designata in un certo modo a un'opera di mediazione, in Italia, tra Chiesa e Stato, una Casa della cui devozione millenaria non si può dubitare, ma che ha saputo difendere l'autonomia delle cose di Cesare. Penso a Vittorio Emanuele II che, come capo dello Stato, fu scomunicato dopo la presa di Roma...Tre giorni prima di morire ascoltò Messa a San Silvestro...La lotta tra Chiesa e Stato era dentro di lui, fervido cattolico e patriota...”

## LE MEDAGLIE AL VALORE

Proponiamo un'interessante sintesi del tema delle medaglie al valore, tratta dal calendario per il 2004 dell'Arma dei Carabinieri.

*Le Medaglie al Valore Militare, d'Oro e d'Argento, istituite da Vittorio Amedeo III di Savoia il 21 maggio 1793, vennero soppresse nell'agosto 1815 da Vittorio Emanuele I con la creazione dell'Ordine Militare di Savoia, che le sostituì rispettivamente con le decorazioni di Cavaliere e di Milite dello stesso Ordine. La concessione delle Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare venne ristabilita da Carlo Alberto con Regio Viglietto del 26 marzo 1833 per premiare le bandiere dei Corpi e le azioni di segnalato valore*

*dei militari di ogni grado delle Armate di terra e di mare che non potessero ottenere l'Ordine Militare di Savoia per la severità del suo statuto. L'8 dicembre 1887 Umberto I istituì la Medaglia di Bronzo al Valore Militare, destinandola a sostituire la Menzione Onorevole. La nobiltà dei concetti che ispirarono nel 1833 l'istituzione delle ricompense al Valore Militare è espressa dalle norme allora emanate: "Molte non meno che ben distinte, e spesso importantissime per l'Armata e*

*per lo Stato essere potendo le azioni di vero e segnalato valore (...) e volendo Noi ben anzi che tutti li tratti di vero militare coraggio, che meritare veramente lo puonno, vadano nelle nostre Armate sì di terra, che di mare, premiati, e contraddistinti con pubblico*



*contrassegno, che appunto perchè d'onore nomato, ben a ragione l'oggetto precipuo forma di chi al mestiere dell'armi dedito, tutto di onore si pasce, e vive; nell'ardente desiderio che abbiamo, che un sì nobile sentimento, padre felice ognora delle più generose azioni, sempre più abbondanti emetta li germogli suoi dalle profonde radici, che fitte tenne mai sempre nelle Piemontesi Armate, ci siamo disposti a determinare quanto segue". La prima Medaglia d'Oro al Valore Militare dell'Esercito*

*sardo-piemontese, e quindi dell'Esercito italiano, venne assegnata alla Memoria del Carabiniere a cavallo Giovanni Battista Scapaccino per l'atto di eroismo compiuto il 3 febbraio 1834 a Les Echelles allorchè, intimato da una banda di fuorusciti invasori di gridare "Viva la Repubblica", preferì la morte al disonore rispondendo "Viva il Re". Tra i primi ad essere fregiati della Medaglia d'Argento al Valore Militare furono i Carabinieri Feliciano Bobbio e Carlo Gandini, distintisi nella stessa circostanza per intrepida azione. L'istituzione della Medaglia al Valore di Marina risale al 1° marzo 1836 in ricompensa delle azioni generose operate in occasione di naufragi o in soccorso di persone pericolanti in mare. Con Decreto del 15 aprile 1860 si stabilì che la Medaglia fosse d'Oro o d'Argento secondo i gradi di merito. Quella di Bronzo venne decretata l'8 marzo 1888 per atti di coraggio compiuti senza evidente pericolo di vita. Le Medaglie d'Oro, d'Argento e di Bronzo al Valore Civile vennero istituite con Decreto del 30 aprile 1851 per "rimeritare" le azioni di valore civile compiute da militari. "*

## OPE LEGIS

*Alcune recenti novità normative*

### **Sicurezza nella donazione d'organi**

Per dare ulteriori certezze e garanzie ai trapianti d'organi è stato siglato un accordo tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. L'accordo, pubblicato sulla G. U. del 23 dicembre u.s., contiene le "Linee-guida per l'accertamento della sicurezza del donatore d'organi". Scopo delle linee-guida è definire i livelli di rischio accettabili o non accettabili per l'utilizzo degli organi e stabilire le modalità operative del processo di valutazione del rischio.

### **1.000 € per il secondo figlio**

Il decreto legge n.269/2003, prevede dal secondo figlio in poi, anche adottivo, un bonus di 1.000 € indipendentemente dal reddito. Si tratta di una misura a sostegno della natalità e della famiglia. Il bonus viene concesso a tutti i bimbi nati o adottati tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004. I requisiti che la madre deve avere per ottenere l'assegno sono la cittadinanza italiana o comunitaria e la residenza italiana al momento del parto o dell'adozione. Per maggiori informazioni: numero verde n. 800196196.

### **Sicurezza negli sport invernali**

Obbligo di utilizzo del casco protettivo per i minori di anni 14. Negli incroci rispettare la precedenza per chi viene da destra. Effettuare i sorpassi in modo da evitare intralci allo sciatore sorpassato. In caso di caduta, portarsi subito al bordo della pista e in caso di infortunio, obbligo per gli sciatori di prestare soccorso. Sono queste alcune delle norme introdotte dal provvedimento sulla sicurezza ne gli sport invernali approvato in maniera definitiva.

**8 Dicembre - Solfora (AV)**

alla riapertura al culto della cappella dell'Annunziata nella Chiesa di Sant'Andrea Apostolo e, in serata, al concerto.

**8 Dicembre - Formigine (MO)**

alla solenne benedizione del nuovo oratorio di Casinalbo da parte dell'Arcivescovo-Abate di Modena-Nonantola.

**8 Dicembre - Modena**

nel parco comunale all'inaugurazione della nuova maestà dedicata a "Maria Regina Pacis", da parte dell'Arcivescovo-Abate di Modena-Nonantola, e del Vice Sindaco.

**9 Dicembre - Napoli**

all'inaugurazione del Museo del Tesoro di San Gennaro.

**9 Dicembre - Sesto Calende (VA)**

nella Sala Consiliare del Municipio, al convegno: "Il Cardinale Angelo Dell'Acqua nel centenario della nascita".

**10 Dicembre - Roma**

presso il Tempio di Adriano, alla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa (Ed. Rai-Eri); presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, alla presentazione del volume "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio" di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle (Ed. Olschki).

presso la S. Sede alla conferenza sul tema: "Vangelo e culture in America Latina" di Mons. Mariano Fazio, Magnifico Rettore della Pontificia Università della S. Croce.

**Giovedì 11 Dicembre - Roma**

presso il Salone d'onore dell'Almo Collegio Caprinica, alla presentazione del volume: "Mio fratello Albino. Ricordi e memorie della sorella di Papa Luciani" curato da Stefania Falasca (Ed. 30 Giorni) alla presenza del Cardinale José Saraiva Martins; presso la Chiesa di S. Maria in Vallicella al Sermone dell'Oratorio di Edoardo Aldo Cerrato sul tema: "S. Filippo e l'Eucaristia"; presso il Circolo di Roma, alla conferenza sul tema: "Il gesuita Matteo Ricci (1552-1610), ponte tra la Cina e l'Occidente" del R.P. Giovanni Marchesi s.j.; presso l'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana, alla tradizionale asta di beneficenza promossa dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

**Giovedì 18 Dicembre - Milano**

all'inaugurazione della mostra sul tema: "Cina perduta nelle fotografie di Leone Nani" a Palazzo Reale. Per il primo centenario della partenza per la Cina del missionario, il Pontificio Istituto Missioni Estere e il Comune di Milano hanno proposto la raccolta di queste immagini, spesso inedite,

che raccontano la regione meridionale del Shaanxi e l'evoluzione di un popolo poco conosciuto.

**Venerdì 19 Dicembre - Venezia**

nella Basilica di S. Marco, alla S. Messa celebrata del Cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia, per le persone che operano nel servizio ai sofferenti.

**Sabato 20 Dicembre - Milano**

all'inaugurazione della mostra di arte sacra di Alberto Schiavi nella Rotonda della Basilica S. Carlo con un concerto.

**Sabato 20 Dicembre - Sassuolo (MO)**

all'inaugurazione della sala di cultura della Parrocchia Madonna di Sotto, intitolata ad

Andrea Rompianesi, nel trigésimo della sua dipartita.

**Domenica 21 Dicembre - Roma**

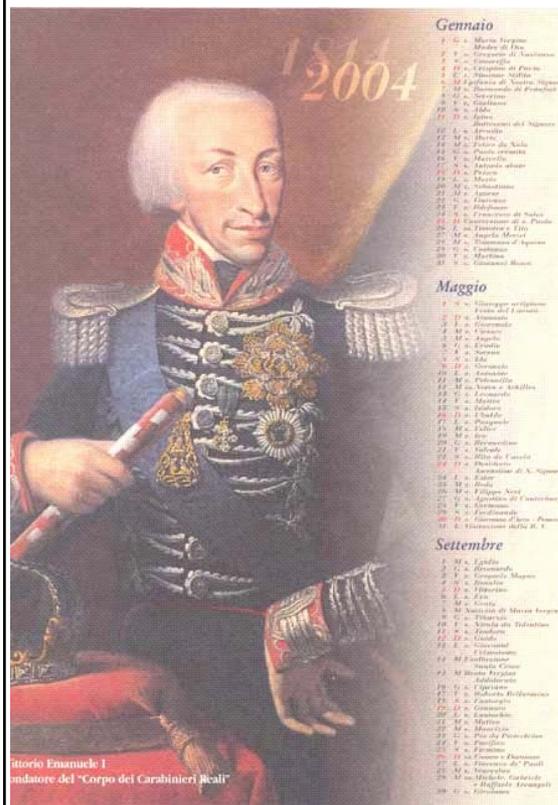
nella Chiesa di S. Luigi dei Francesi, al concerto inaugurale del Festival Barocco "Anione in S. Luigi" eseguito dall'Ensemble l'Aura Soave, con musiche del Corelli.

**Mercoledì 24 Dicembre - Venezia**

nella Basilica di S. Marco, alla S. Messa della Notte di Natale celebrata dal Cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia.

**IL CALENDARIO DEI CARABINIERI**

(dalla presentazione del Generale C. A. Guido Bellini, Comandante Generale dell'Arma)



Quest'anno il calendario riprende la tradizionale linea documentale per proporre alcuni momenti salienti della storia dell'Arma. L'ispirazione per un siffatto progetto è nata anche dalla ricorrenza del 190° anno di nascita dell'istituzione, risalente al 13 luglio 1814, nell'ambito della restaurazione del Regno Sardo-Piemontese. Da quel lontano 1814, fino ai giorni nostri, l'Arma dei Carabinieri ha vissuto da protagonista tutti gli eventi storici che hanno caratterizzato la vita del Regno Sabauda e, successivamente, del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana. Essa ha percorso la storia nazionale, dai primordiali aneliti risorgimentali alle Guerre d'Indipendenza, dalla lotta al Brigantaggio alle Campagne per l'Unità, dalla promozione economica e sociale del Paese alla lotta al terrorismo interno ed esterno, fino agli impegni odierni per la pace e la sicurezza di tutta la comunità internazionale. Per noi sono stati momenti importanti di crescita costante e, al tempo stesso, occasioni irripetibili per

un significativo processo di rinnovamento. In 190 anni l'Arma dei Carabinieri è stata partecipe di tutti i mutamenti del Paese, anche quelli a forte connotazione riformatrice, restando sempre fedele alle Istituzioni e all'Autorità costituita, quale insostituibile presidio "alla conservazione della pubblica e privata sicurezza", come si legge nella premessa ai 16 articoli delle Regie Patenti del 13 luglio 1814 con le quali Vittorio Emanuele I volle dotare il Regno Sardo-Piemontese di una istituzione inedita "colle speciali prerogative, attribuzioni e incombenze analoghe al fine che ci siamo proposti per sempre più contribuire alla maggiore felicità dello Stato, che non può andare disgiunta dalla protezione e difesa dei buoni". Il Calendario riacquista così la caratteristica storiografica che lo segnò sin dai primi anni di vita (...)Forse non vi è famiglia italiana che non vanti con orgoglio di aver avuto o di avere oggi un parente Carabiniere. In ciò possiamo trovare le tracce evidenti dell'intenso legame affettivo che unisce l'Arma al resto del Paese, legame che si sostanzia certamente nella condivisione forte e sentita dei valori a cui si ispira una collettività ordinata e giusta. I Carabinieri impersonano, all'interno della nostra società, tali valori ed i cittadini onesti si riconoscono in essi in modo spontaneo e convinto. A tutti un augurio per un 2004 prospero e felice.

## GLI ORDINI CAVALLERESCHI NELL'ORDINAMENTO GIURIDICO ITALIANO

Roma - 9 Gennaio 2004 - Camera dei Deputati  
Sala del Cenacolo di Palazzo Valdina



Importante convegno a Roma, organizzato per il 9 gennaio dall'IRCS nella Sala del Cenacolo di Palazzo Valdina, Camera dei Deputati, alle ore 16.

Coordinati dal noto giornalista Stefano Palumbo, intervengono, in qualità di relatori, il Principe Don Paolo Boncompagni Ludovisi, il Conte Neri Capponi, il Conte Gustavo Figarolo di Gropello, l'Onorevole Alberto Lembo, l'Ambasciatore Antonio Napolitano, e il Marchese Aldo Pezzana Capranica del Grillo.

L'argomento, d'estremo interesse sia dal punto di vista storico sia sotto il profilo normativo, è in grado di suscitare un fecondo dibattito culturale, che fino ad oggi ha stentato a svilupparsi.

Verranno presi in esame molti degli aspetti storici e di coordinamento giuridico con l'attuale sistema normativo italiano legati agli ordini cavallereschi "non nazionali", intendendo riferirsi, con quest'espressione, anche agli ordini fondati dalle Dinastie che regnarono sulla nostra penisola prima dell'unificazione della Patria.

## E' AVVENUTO

**Mercoledì 17 Dicembre**, in Milano, si è riunito il Consiglio Direttivo del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Presenti il Presidente e il Vice Presidente Internazionale.

**Domenica 28 Dicembre**, nell'anniversario della dipartita del Re Soldato, si è svolta a Modena la riunione del Comitato Paritetico tra l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena.

La prossima riunione è fissata per il giorno Domenica 14 marzo 2004, a Racconigi (CN).

**Lunedì 29 Dicembre**, con gioia per la nascita di S.A.R. la Principessa Vitto-

ria di Savoia, si è svolta a Modena la riunione del Comitato Paritetico tra l'Istituto della Reale Casa di Savoia e il Movimento Monarchico Italiano. In seguito, alla presenza anche di Dirigenti dell'Associazione Internazionale Regina Elena e del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, tutti i presenti hanno brindato alla salute della Principessa con una bottiglia dello spumante Bava (il medesimo del matrimonio dei Principi di Piemonte e Venezia). La prossima riunione è fissata per il giorno Sabato 6 marzo 2004 a Padova.

## ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA

### Riunione della Segreteria Nazionale

La 14ma riunione della Segreteria Nazionale si terrà in Roma, in sede, il giorno Venerdì 9 Gennaio 2004 alle ore 10,00.

## OMAGGIO ALLE PRINCIPESSE SABAUDE

Lunedì 22 Dicembre, a Roma, l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha reso un particolare omaggio alla Principessa Reali di Savoia mae nella capitale d'Italia: Giovanna, Mafalda e Maria, nate, rispettivamente, il 13 novembre 1907, il 19 novembre 1902 e il 26 dicembre 1914.



Una bella immagine della Principessa Mafalda da bambina 1914.

## A TORINO PER RICORDARE TUTTI I DEFUNTI DI CASA SAVOIA

Giovedì 8 Gennaio - ore 18,00

### REALE CHIESA DI S. CRISTINA

S. Messa in suffragio dei defunti della Reale Casa di Savoia

ricordando in particolare

**Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena  
Re Umberto II e la Regina Maria José**

che attendono di poter riposare accanto a

**Re Vittorio Emanuele II  
Re Umberto I e la Regina Margherita**

r.s.v.p.

ircs@libero.it - fax 059/2138153

## TRICOLORE

Organo dell'Istituto della Reale Casa di Savoia  
(stampato in proprio)

Redazione (in ordine alfabetico):

G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza, U. Mamone, W. J. C. Marmonti, L. Regolo, G. Vichi

Fax: 059 - 213.81.53

E-mail: ircs@libero.it

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([ircs@libero.it](mailto:ircs@libero.it)), che provvederà immediatamente.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile evitare qualsiasi ulteriore disturbo, inviando una e-mail all'indirizzo [ircs@libero.it](mailto:ircs@libero.it) specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".